

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUMIA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le recenti elezioni amministrative (24 maggio 1998) a Lercara Friddi (Palermo) sono state spedite numerose buste indirizzate a cittadini della predetta città che contenevano un cartoncino intestato ed a firma di « Pippo Cacciatore, direttore ufficio postale » in cui si ringraziava per la « preferenza che vorrai accordare all'amico Aldo Giordano della lista « Uniti e Liberi », collegata alla candidatura a sindaco del professor Giuseppe Ferrara » e il fac-simile elettorale dello stesso candidato;

tale cartoncino riportava il timbro dell'ufficio postale di Lercara Friddi (21 maggio 1998) con sopra scritto « tassa pagata legge n. 515 del 1993 »;

Pippo Cacciatore, evidenziando la sua carica di direttore dell'ufficio postale, ha fatto leva sul suo ruolo in maniera impropria, trasformando l'ufficio postale in « serbatoio elettorale », ed ha inoltre usufruito indebitamente delle agevolazioni della legge n. 515 del 1993 previste per i candidati —:

quali iniziative i Ministri interessati intendano assumere per verificare le eventuali responsabilità derivanti da tali comportamenti. (4-18031)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Benevento Calcio, il 7 giugno, disputerà la partita di ritorno dei *play off* valida per la promozione in serie C1;

per l'incontro d'andata tra le due squadre, Benevento Calcio e Sora, è stata

data alla tifoseria di Sora una disponibilità, da parte del Benevento Calcio, di 4000 biglietti circa;

le prenotazioni da parte dei tifosi beneventani sono, a tutt'oggi, di circa 2000 biglietti;

nonostante l'elevata richiesta, la disponibilità data, da parte del Sora, è solo di 500 biglietti;

da fonti molto vicine al Benevento Calcio risulterebbe che la tifoseria, nonostante la carenza di biglietti, sia intenzionata a seguire la squadra a Sora e che gli organizzatori non si assumono alcuna responsabilità;

sarebbe opportuno, per motivi d'ordine pubblico, che la gara fosse spostata ad altra sede o che si facciano aumentare i settori a disposizione dei tifosi del Benevento —:

quali iniziative di sua competenza il Ministro dell'interno intende adottare perché sia garantito l'ordine pubblico in occasione del ricordato incontro di calcio. (4-18032)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa anno riportato l'agghiacciante notizia di un ragazzo disabile di diciassette anni, frequentante una scuola media di Olbia che sarebbe stato letteralmente torturato, nelle ore di lezione, con una penna di plastica arroventata, sembra da un compagno di classe —:

se sia stata accertata la veridicità di tale incredibile episodio di sadismo;

se il responsabile di tale inqualificabile gesto sia stato individuato;

per quali motivi il personale scolastico non sia riuscito ad evitare tale gravissimo episodio;

se sia vero inoltre che le autorità scolastiche abbiano tentato di « coprire » la vicenda;

in quale misura il drammatico caso in questione sia dipeso dai rilevanti tagli operati dal Governo nei confronti degli insegnanti di sostegno e del personale di assistenza;

quali provvedimenti di carattere generale vengono indicati dal Ministro al di là del lodevole impegno del personale, per garantire una serena integrazione scolastica dei ragazzi disabili; ed in particolare, quali metodologie siano adottate per preparare docenti e alunni ad accogliere in classe gli studenti con particolari problemi;

se e come il personale docente e di assistenza sia sensibilizzato ad una vigilanza viva e costante per il superamento di quelle difficoltà che sempre più spesso, purtroppo, si riscontrano nel mondo della scuola, e che, come nel caso dell'istituto di Olbia, rischiano di provocare, da un lato, inaccettabili penalizzazioni proprio dei soggetti più deboli, come i disabili, e dall'altro di screditare e vanificare anche il gravoso impegno quotidiano profuso dagli insegnanti. (4-18033)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli accertamenti effettuati dalla guardia di finanza nelle varie città italiane hanno rilevato numerose mancate registrazioni dei contratti di locazione;

a seguito di tali accertamenti ed al fine di regolarizzare i contratti, i proprietari di immobili sono costretti a lunghe, tortuose e complicate trafale burocratiche;

poiché gli uffici del registro risultano sovraffollati oltre misura, in quanto per regolarizzare i contratti occorre riempire diversi moduli, eseguire i relativi pagamenti presso i vari Istituti di credito, ritornare agli Uffici, fare turni di molte ore che si protraggono anche nel pomeriggio, tornarvi nuovamente per il ritiro dei documenti parecchi contribuenti, alquanto

scoraggiati da tutto ciò, preferiscono attendere eventuali nuovi accertamenti anche a costo di pagare delle penali;

la possibilità di eseguire i pagamenti di tali imposte a mezzo conto corrente postale sul quale vanno indicati tutti i dati della locazione, è prevista esclusivamente in caso di rinnovo di quest'ultima quando il primo contratto è già stato registrato al competente ufficio; non si comprende per quale motivo, ciò non sia consentito anche negli altri casi —:

se non ritengano di assumere opportune iniziative al fine di consentire il pagamento delle imposte ai soli fini fiscali (cioè se alla parte non interessano gli effetti civilistici della registrazione del contratto ma soltanto quelli fiscali) tramite conto corrente postale, onde agevolare e non intralciare l'adempimento di tale operazione. (4-18034)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno l'editore Giuffré ha ritirato dal commercio « il Dizionario Giuridico » di Francesco de Franchis perché alcuni brani della suddetta opera sarebbero risultati diffamatori nei riguardi di un professore dell'Università « La Sapienza » in Roma;

l'arbitrario ritiro dell'opera è stato denunciato, dallo stesso autore, alle massime autorità dello Stato;

riserve circa l'insolito « autosequestro » della suddetta opera sono state espresse dal Garante per l'editoria all'editore Giuffré;

risulta che sia stata intentata una azione per diffamazione contro l'autore de Franchis, ma non anche, com'è prassi in questi casi, contro l'editore;

il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto, e ogni altro mezzo di diffusione, è uno dei diritti fondamentali tutelato dalla Costitu-

zione della Repubblica italiana, infatti, ai sensi dell'articolo 21 « si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso dei delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi » —:

se risulti al Governo quanto esposto in premessa;

se risulti che il ritiro dal commercio dell'opera in questione sia avvenuto, così come previsto dall'articolo 21 della Costituzione, sulla base di un provvedimento di sequestro emesso dall'autorità giudiziaria competente e, quindi, con tutte le garanzie previste dall'ordinamento per la libera manifestazione del pensiero;

se e come il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adoperarsi con urgenza affinché da parte dell'industria editoriale siano garantiti i diritti sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti e delle libertà fondamentali (articoli 4 e 5) e, quindi, casi quali quello esposto non abbiano a verificarsi.

(4-18035)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gravità della crisi occupazionale in Campania ha raggiunto ormai dei livelli insostenibili e che minacciano ogni giorno lo sviluppo socio-economico, la convivenza civile e l'ordine pubblico;

si stanno diffondendo da tempo notizie circa un imminente assetto societario dei Gruppi Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviarie attraverso un processo di integrazione e la costituzione di una nuova società mediante fusione ma che comporterebbe la delocalizzazione dell'attuale stabilimento della Sofer di Pozzuoli e probabilmente un taglio degli attuali livelli occupazionali;

tali notizie stanno diffondendo legittime preoccupazioni tra i lavoratori che vedono minacciato il mantenimento del

livello occupazionale già precario in un'area già duramente colpita dal processo di deindustrializzazione;

è prioritario, anche in vista di un diverso assetto organizzativo e societario il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e che pertanto s'impone l'acquisizione di elementi chiarificatori su tutta la problematica assumendo tutte le iniziative del caso —:

se le notizie relative all'operazione di fusione su indicata corrispondano al vero; in caso di riscontro positivo se il Ministro interrogato conosca i dettagli della stessa;

se ritenga che tale eventuale operazione possa influire negativamente sui livelli occupazionali, e, in caso affermativo, quali rimedi indenda approntare.

(4-18036)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, tra gli addetti alle pompe di benzina, si sta creando grave sconcerto in seguito alla individuazione di quaranta aree nelle quali dovrebbero essere delocalizzati impianti attualmente in funzione e giudicati inadatti;

a quanto sembra, le nuove pompe dovrebbero essere ubicate nella zona flegrea, in quella collinare e nelle adiacenze della stazione centrale;

giò ricordare che nella città, allo stato, operano quattrocento pompe di benzina e tra queste dovrebbero rimanere trecentocinquanta pompe attive delle quali almeno centocinquanta non in regola con il dispositivo legislativo;

è necessario anche sottolineare che le zone maggiormente penalizzate potrebbero essere quelle del Vomero, di Fuorigrotta ed altre zone vitali nella necessità della città;

l'amministrazione comunale nazionale quella che sarà la drasticità del provvedimento, parlando dei benefici che l'utenza avrebbe con il miglioramento degli

impianti stessi e dimentica lo scotto che gli attuali gestori dovrebbero pagare per l'attuazione delle nuove disposizioni;

è necessario, inoltre, aggiungere che il decreto legislativo stabilisce una deroga per regioni e comuni che in data antecedente avevano emanato altre disposizioni in materia e Napoli e la Campania lo avevano fatto —:

se i Ministri interrogati non intendano assumere notizie:

a) su quanto le imprese petrolifere hanno intenzione di fare a tutela di quei tantissimi gestori che, con capacità ed onestà, hanno lavorato per loro per decenni;

b) sull'immagine che inspiegabilmente l'amministrazione comunale avrebbe dovuto fare per non aggiungere, e questa volta scientificamente, disoccupazione a disoccupazione;

c) sui criteri individuati per assicurare, nell'ambito delle delocalizzazioni, il minor danno ai cittadini utenti, considerando che la cosa, minaccia di scioperi a parte, potrebbe portare una turbativa all'ordine pubblico che, nella fattispecie, sarebbe impossibile non considerare.

(4-18037)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si calcola che già le imprese italiane hanno creato in totale nei vari paesi del mondo non meno di 500 mila posti di lavoro, e tutto ciò mentre in Italia l'occupazione regredisce mese dopo mese —:

come intenda agire di fronte alla fuga dall'Italia di una moltitudine di imprese, che, oppresse dal fisco e dagli alti oneri sociali, smantellano i loro stabilimenti in Italia e vanno ad investire all'estero;

se il Governo si renda conto che la sua politica sta portando il Paese al disastro economico e sociale;

se intenda proseguire in questa sua disastrosa strada o se intenda dare speranza di un ravvedimento e di un cambiamento di rotta, intervenendo in modo da agevolare gli investimenti e il sorgere di occupazione. (4-18038)

SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la detenuta Russo Altomare Maria, in atto ristretta nella Casa circondariale femminile di Opera (Milano) ha espiato ben dieci anni di reclusione su una condanna definitiva all'ergastolo ed è attualmente sottoposta a giudizio di revisione sul presupposto che trattasi di errore giudiziario;

la signora Russo Altomare, madre di tre figli cresciuti in sua assenza e curati dal marito tra sacrifici inenarrabili, ha trascorso il periodo di detenzione in assoluta ottemperanza ai doveri quotidiani mantenendo condotta esemplare, impegnandosi nello studio e nel lavoro collaborando a tutte le attività di reinserimento degli istituti presso i quali è stata detenuta;

la signora in oggetto, scarcerata e posta agli arresti domiciliari in occasione del rinvio a giudizio, ha trascorso circa due anni di detenzione domiciliare (poi revocata per provvedimento legislativo), osservando tutti gli obblighi di legge e rientrando in carcere senza mai sottrarsi nemmeno per poco tempo al rispetto delle condizioni di detenzione domiciliare;

la detenuta in tutti questi anni non ha mai usufruito di alcun beneficio, né permesso, al contrario di quanto verificatosi per le sorelle Rosa e Filomena, condannate alla stessa pena e detenute nella Casa circondariale di Trani;

inspiegabilmente le domande reiterate della detenuta non hanno mai avuto esito e sono state solo procrastinate con pretestuosi motivi di approfondimento delle indagini di carattere amministrativo —:

quali iniziative, accertati i fatti, intenda adottare affinché sia scongiurato il

protrarsi di una pesante ed inspiegabile penalizzazione subita da una cittadina condannata con un provvedimento giurisdizionale attualmente sottoposto a giudizio di revisione. (4-18039)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL) di Caserta con lettera n. 202 in data 26 maggio 1998 ha chiesto l'assunzione di precisi impegni in merito alle pressanti esigenze di seguito specificate:

garanzia dell'esecuzione di continui ed adeguati controlli da parte degli organismi preposti alla prevenzione dei rischi da lavoro, oggi praticamente impedita dalla carenza degli organici degli ispettorati del lavoro e delle aziende sanitarie locali;

promozione in ogni ambito della cultura della prevenzione dei rischi da lavoro;

repressione del lavoro nero e degli illeciti appalti;

abrogazione dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in tema di cumulo tra prestazioni INAIL e INPS;

adeguamento delle rendite infortunistiche erogate dall'INAIL;

riforma del testo unico sugli infortuni nel senso del pieno soddisfacimento delle esigenze di tutela, che attualmente vengono sacrificate alle contingenti ristrettezze finanziarie;

riforma del collocamento obbligatorio dei disabili —:

quali provvedimenti intendano adottare per quanto di propria competenza per appagare al più presto i bisogni anzidetti. (4-18040)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il litorale domitio, e segnatamente il tenimento del comune di Castel Volturno (Caserta) sono da lungo tempo afflitti da fenomeni di micro e macrocriminalità e versano ormai in una situazione di illegalità diffusa, più volte denunciata ai vari livelli;

con deliberazione n. 22 in data 7 maggio 1998 il consiglio comunale della predetta città ha formulato una ulteriore denuncia e ha chiesto, in particolare:

al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno l'istituzione di una unità di crisi;

ai Ministri dell'interno e della difesa il potenziamento immediato delle forze dell'ordine nelle more della istituzione della unità di crisi;

al Presidente del Consiglio l'adozione di interventi straordinari di carattere legislativo e finanziario per il risanamento complessivo del territorio e la rinascita della economia locale —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in ordine alle suesposte istanze del menzionato civico consesso a favore della sfiduciata popolazione del predetto litorale. (4-18041)

GATTO, GIACCO, OLIVO e PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la « Nunziatella », fondata come Accademia militare nel 1787 da Ferdinando IV di Borbone e successivamente trasformata in scuola militare, nel 1953 con decreto del Presidente della Repubblica ha assunto la definitiva denominazione di Scuola militare « Nunziatella », con il compito di formare gli allievi dal punto di vista culturale, militare e fisico, per prepararli ad un successivo prosieguo degli studi nelle Accademie militari;

l'istituto, che ha sede a Napoli, dall'anno scolastico 1996-1997 consta di un distaccamento a Milano, nella caserma Teuliè, che, probabilmente, dal dicembre del 1998, sarà svincolato come dipendenza e costituirà la II Scuola militare d'Italia;

ognuno dei 150 allievi costa annualmente all'Amministrazione circa 35 milioni;

nell'ultimo quinquennio, mediamente solo il 60 per cento degli allievi ha intrapreso la carriera militare, a fronte del 100 per cento di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi di ammissione alle varie Accademie;

solo il bando di concorso dell'Accademia militare di Modena prevede che gli allievi della Scuola militare « Nunziatella » abbiano precedenza sugli altri fino alla concorrenza del 20 per cento dei posti disponibili per ciascun corso, mentre i bandi delle altre Accademie non prevedono nessuna riserva di posti;

sino all'anno accademico 1998-1999 i posti riservati presso l'Accademia militare di Modena saranno ricoperti, per il 20 per cento disponibile, unicamente dagli allievi della sede di Napoli, ma dal concorso per l'anno accademico 1999-2000 tale 20 per cento sarà ripartito tra gli Allievi della sede di Napoli e quelli della sede di Milano —

se non ritenga necessario, considerata anche la probabile riduzione dei posti totali messi a concorso da ogni accademia, un aumento della percentuale dei posti riservati dall'Accademia di Modena da ripartirsi equamente tra le scuole militari di Napoli e Milano;

se non si possa prevedere un eventuale inserimento di una percentuale di posti riservati agli allievi delle Scuole militari presso le altre accademie militari. (4-18042)

STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il TAR di Lecce, il 18 dicembre 1997, si pronunciava con sentenza favorevole nei confronti di due insegnanti dell'istituto d'Arte « Giannelli » di Parabita, in provincia di Lecce, i quali avevano fatto ricorso al Tribunale contro il divieto espresso nei loro confronti da parte del Preside di visionare e consultare alcuni atti amministrativi;

la sentenza obbligava le due amministrazioni, scuola e provveditorato, ad esibire la documentazione richiesta ai ricorrenti e al pagamento in solido delle spese processuali;

preside e provveditore in qualità di parti soccombenti non hanno ottemperato a quanto disposto dall'ordinanza del tribunale, cioè al pagamento delle spese processuali;

l'ufficiale giudiziario in aprile ha pignorato alcuni beni della scuola;

a tali spese fa fronte direttamente il ministero attingendo ad un apposito capitolo di spesa —

se non ritenga il Governo di intervenire con la massima urgenza per sanare questa incresciosa situazione valutando la possibilità per il ministero di competenza di avvalersi direttamente nei confronti delle amministrazioni, scuola e provveditorato, delle spese sostenute per il pignoramento senza che queste gravino sulla collettività. (4-18043)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

attraverso numerose disposizioni si è inteso sviluppare nella scuola, sia per migliorare le prestazioni dell'amministrazione sia per incrementare l'efficacia della didattica, la presenza delle tecnologie informatiche;

in molteplici occasioni pubbliche è stata data notizia di cospicui investimenti e di appalti riguardanti la materia evocata;

l'evoluzione dell'informatica è tumultuosa e non percorre strade sicure come dimostrano le esperienze trascorse anche del ministero della pubblica istruzione;

l'obsolescenza dei *software* è di tutta evidenza —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto:

a) non legarsi alle scelte effettuate nel passato con il rischio di fornire un cattivo servizio;

b) definire, in quanto ministero della pubblica istruzione, solo gli standard di comunicazione a livello della applicazione (come ha fatto il ministero della difesa degli Stati Uniti, per i protocolli di comunicazione) lasciando ai fornitori le altre incombenze;

c) aggiornare l'*hardware* prevedendo dei contratti di continua assistenza e di sostituzione periodica (una sorta di contratto d'affitto). (4-18044)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

molti organi di informazione il 25, 26 e 27 maggio 1998 hanno dato grande risalto alla notizia dell'« abbandono » dall'incarico di tecnico della nazionale *seniores* femminile di pallavolo del professor Velasco, in quanto ha accettato un nuovo incarico in una società di calcio;

l'abbandono verificatosi potrebbe far ritardare o al peggio far annullare la programmazione dell'attività sportiva delle società affiliate alla Fipav con gravi danni economici, di immagine e di credibilità di tutto il movimento stesso;

la situazione risulta ancora più grave se si considera che il progetto di riforma del settore femminile, basato appunto sul cosiddetto Club Italia, prevede uno stravolgimento radicale dell'organizzazione sportiva sia federale sia societaria, riguardando in particolare il mutamento del

concetto di vincolo sportivo, della posizione giuridica delle atlete convocate ed inserite nel Club Italia, dell'entità e delle modalità dei rimborsi spese delle stesse, dell'indennizzo alle società titolari del cartellino delle giocatrici interessate, dell'apertura globale delle frontiere con straniere libere per il prossimo campionato;

appare incomprensibile in questo stato di fatto quale sia la reale capacità organizzativa e programmatica dell'organo direttivo che gestisce la Federazione, il quale al di là delle parole, da oltre un anno, non è riuscito a vincolare l'uomo di maggior prestigio di tutto il movimento nell'ambito di un contratto. Per di più appare strana la frase « ... considerando l'imminente scadenza di contratto ... » riportata nel comunicato ufficiale Fipav del 26 maggio 1998, che annunciava la rottura tra tecnico e Federazione, in quanto alcuni organi di stampa, fino a qualche mese fa, sottolineavano con insistenza che ancora si attendeva la firma di Velasco sul contratto federale;

risultano demagogiche a questo punto le decisioni estemporanee della Federazione che, per recuperare terreno a livello di immagine e di credibilità persa, si affida ad un nome ad effetto, come è quello prestigioso della campionessa di sci di fondo Manuela Di Centa, attuale presidente della commissione atleti presso il Coni, il quale nome serve solo a distogliere l'attenzione dai problemi seri e a non far risaltare i difficili rapporti, basati su dualità e supremazia, tra il consiglio federale Fipav e la Lega nazionale femminile che non hanno perso tempo a rinvigorire il cronico stillicidio di atteggiamenti e dichiarazioni, come riportato da alcuni organi di stampa, al posto di un serio approfondimento che merita un progetto così importante;

l'unica certezza è che la Federazione non doveva dar inizio al Club Italia, non doveva retribuire il tecnico e non doveva permettere allo stesso di svolgere le suddette mansioni senza un contratto firmato e quindi valido —:

se non ritengano di dover intervenire celermente perché siano accertate ed ac-

clarate, con gli strumenti consentiti, le situazioni di grave irregolarità amministrativa, di funzionamento sportivo e soprattutto di disinvolto utilizzo di denaro pubblico, generate dall'organo direttivo della Fipav in merito alla « strana » posizione contrattuale del signor Velasco;

se non ritengano di dover sollecitare il Coni ad intervenire perché si chiarisca come mai l'organo direttivo che gestisce la Fipav faccia scadere un contratto di un responsabile tecnico, ammessa la veridicità del suddetto comunicato Fipav, in un periodo di piena attività della selezione nazionale femminile, con le ovvie negative conseguenze che porterà sull'organizzazione sportiva, la continuità tecnica ed i criteri di preparazione della rappresentativa nazionale e soprattutto sul cosiddetto nascente Club Italia;

se non ritengano di dover sollecitare il Coni ad intervenire perché si chiarisca come mai lo stesso organo direttivo, all'interno di una programmazione quadriennale dell'attività sportiva, abbia vincolato lo stesso responsabile tecnico, ammessa sempre la veridicità del suddetto comunicato Fipav, con un contratto di soli tre mesi, visto che nel febbraio 1998 il presidente federale dichiarava ad alcuni organi di stampa di attendere ancora la sottoscrizione del contratto da parte del signor Velasco;

come intendano intervenire nell'ambito delle loro competenze affinché vi sia chiarezza e trasparenza nella gestione amministrativa e soprattutto nella gestione dei contratti della Fipav, in modo da non dubitare della loro regolarità e affinché la prerogativa della riservatezza degli stessi contratti non sia utilizzata da enti pubblici, come la Fipav, posto che questi contratti pesano e non poco sulla voce bilancio;

come intendano intervenire e quali iniziative prevedano di dover assumere affinché, anche in futuro, la Fipav fornisca informazioni vere sulle situazioni di diritto e di fatto che si determinano all'interno di esse;

se intendano sollecitare il Coni ad accertare le ragioni delle passività del collegio dei revisori dei conti Fipav in merito a questa vicenda, avendo questi il compito (articolo 57,1, n. 6 - Regolamento di amministrazione e contabilità; articolo 31,2/f - Statuto) di vigilare sulla osservanza delle norme di legge e statutarie;

come intendano giustificare l'operato del Coni che non si è ancora attivato alla nomina di una gestione commissariale (decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986, articolo 5,10/L) per riportare la Fipav alla chiarezza ed alla trasparenza dei metodi e dei comportamenti e ad una gestione più attenta dal punto di vista sia programmatico sia organizzativo sia di utilizzo di fondi pubblici, per ridare regolarità a tutto il funzionamento sportivo, in quanto il progetto Club Italia, che ha avuto il supporto, anche economico, da parte del Coni, è stato sviluppato sull'accoglimento incondizionato della volontà personale di un solo uomo, Velasco appunto, e condizione *sine qua non* perché lo stesso accettasse l'incarico di tecnico della nazionale. Adesso, però, l'abbandono da parte del tecnico priva lo stesso progetto dell'elemento ideatore, trascinatore e catalizzatore, andando ad intaccare la credibilità della Federazione, del movimento nel suo insieme e in particolare delle società che meritano, invece, rispetto che si deve a chi lavora, investe soldi propri e si propone agli *sponsor* come un valido investimento pubblicitario, per sostenere il movimento stesso e soprattutto la Federazione. (4-18045)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società cattolica, civile e culturale calabrese, è fortemente sconcertata per la scarsa considerazione della regione nell'ambito dei finanziamenti per il Giubileo del 2000;

il decreto ministeriale del 17 settembre 1997 — percorsi giubilari fuori dal Lazio — aveva delegato un comitato tecnico

ministeriale di disegnare gli interventi da effettuarsi nelle regioni ad alta valenza religiosa; l'associazione Mecenate 90, incaricata dal ministero per studiare gli itinerari giubilari nelle regioni meridionali, per la sola Calabria ha considerato progetti dell'importo complessivo di soli 37 miliardi (per la Toscana, invece, sono stati stanziati 210 miliardi);

tale somma non è assolutamente sufficiente per risaltare le enormi risorse di interesse storico, religioso e culturale, come per esempio la Basilica Santuario di S. Francesco e il Convento dei Minimi a Paola, il Santuario della Madonna della Grotta a Praia a Mare, la Chiesa del Beato Umile a Bisignano, la Certosa di Serra S. Bruno, la Cattolica di Stilo, il Duomo di Reggio Calabria, il Convento di S. Bernardino da Siena ad Amantea, la Chiesa della Vergine Santissima Immacolata di Fagnano Castello, il Convento dei Padri Cappuccini « San Daniele » di Belvedere M.mo, la Chiesa e la Cripta di S. Nicola in Plateis di Scalea, eccetera;

la proclamazione del Giubileo del 2000, proprio per il fascino che esprime, in quanto sottende un progetto storico di valenza epocale mai registrato in Europa, penalizza fortemente la Calabria, nonché milioni di pellegrini che avrebbero potuto visitare i luoghi sacri di cui la regione è ricca —:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine all'ennesima grande opportunità che la Calabria ha irrimediabilmente perduto;

quali siano le motivazioni che hanno consentito l'esclusione dei finanziamenti per progetti regionali;

se risultino responsabilità da parte delle amministrazioni locali in relazione alla presentazione di progetti inidonei e quali esse siano;

quale sia il curriculum dell'associazione Mecenate 90 e i motivi per cui sia stata scelta per la valutazione dei progetti. (4-18046)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la liberalizzazione delle tariffe per la prestazione di servizi di vigilanza porterà, inevitabilmente, ad una sconsiderata concorrenza, specie in una città come Catania, dove, con 380.000 abitanti, si vanta un numero di ben 15 istituti di vigilanza;

l'accaparramento, a tutti i costi, dei servizi di vigilanza porterà le aziende a chiudere i bilanci in negativo;

si ritornerà agli anni settanta, quando gli istituti di vigilanza non investivano capitali (per l'ammodernamento delle aziende, né per la tutela dei lavoratori, né per il rispetto di tutte le norme di sicurezza, né per altro), non rispettavano i Ccnl di categoria nei confronti dei lavoratori, non pagavano i contributi previdenziali ed assistenziali Inam, Inps e Inail;

le rappresentate difficoltà trovano riscontro nella dichiarazione di fallimento dell'istituto « L'Invincibile », che occupava una forza lavorativa di 350 guardie giurate;

se per tutti i servizi di vigilanza fissa antirapina vengano mantenuti i minimi tabellari, come incentivo minimo per evitare le conseguenze sopra rassegnate, con grave danno per l'ordine e il lavoro, beni di cui Catania non può ulteriormente privarsi. (4-18047)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ormai cronica carenza di organico presso la questura di Oristano ha determinato nel tempo una riduzione dei controlli di Pubblica Sicurezza sul territorio e, conseguentemente, un pericoloso rallentamento nell'opera di prevenzione svolta dagli agenti della Polizia di Stato nei confronti dei fenomeni di micro e macrocriminalità;

neanche i numerosi sequestri di persona accaduti nel territorio della provincia di Oristano hanno indotto il Ministro a

voler considerare come preminente l'esigenza del rafforzamento delle forze dell'ordine nella provincia;

l'interrogante ha presentato al riguardo più interrogazioni parlamentari finalizzate all'ottenimento di una conveniente soluzione del problema senza aver tuttavia ricevuto ad oggi nessuna risposta -:

se non si ritenga assolutamente urgente ed indispensabile sanare la carenza di organico presso la questura di Oristano, al fine di restituire la dovuta sicurezza e serenità alle popolazioni del territorio. (4-18048)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Melito di Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria continuano gli atti intimidatori di stampo mafioso;

dopo l'aggressione al presidente della comunità montana, dottor Roberto Latella, è stato preso a colpi di pistola il ritrovo « L'Oasi » sito in pieno centro cittadino di proprietà della famiglia di Saverio Muzzopappa, consigliere di minoranza al comune di Melito di Porto Salvo, ove recentemente, dopo un'amministrazione prefettizia per infiltrazione mafiosa, si è insediata un'amministrazione di sinistra -:

se le indagini investigative hanno portato a qualche risultato, o se anche tale episodio finirà nel dimenticatoio o sarà archiviato come avviene nella quasi totalità dei casi, con buona pace dell'efficienza nella prevenzione e repressione di atti mafiosi che il Governo secondo l'interrogante spudoratamente si vanta di esercitare.

(4-18049)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

continuano nel melitese, in provincia di Reggio Calabria, le aggressioni e le in-

timidazioni di stampo mafioso. In pochi giorni si sono verificati l'aggressione al presidente della comunità montana di Melito di Porto Salvo e l'attentato al bar « L'Oasi », di proprietà della famiglia di Saverio Muzzopappa consigliere comunale di opposizione, e, ultimo in ordine di tempo, il grave pestaggio subito dal dottor Salvatore Borrelli mentre prestava la propria opera di guardia medica nel comune di Motta San Giovanni;

due sconosciuti sono entrati nell'ambulatorio medico e con calci e pugni hanno provocato al dottor Borrelli lesioni gravi con prognosi di oltre quarantacinque giorni -:

quali concrete iniziative si intendano adottare per prevenire fatti delittuosi così efferati e per punire i responsabili che quasi sempre restano ignoti in un vasto territorio come quello della provincia di Reggio Calabria, ove lo Stato non esiste e il Governo parla ma non agisce. (4-18050)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tratto di superstrada della strada statale 106 in prossimità del comune di Bova Marina in provincia di Reggio Calabria, aperta al pubblico nel 1994, da circa tre anni è percorribile solo a senso alternato a causa di una frana che la ha in parte ostruita;

l'Anas ha comunicato al sindaco di Bova Marina che la gara d'appalto è stata espletata, ma ancora dopo circa un anno i lavori di riparazione della strada non sono iniziati, per cui tutta la popolazione della zona ionica reggina è costretta a subire disagi e danni ingenti -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare nei riguardi dei funzionari dell'Anas di Reggio Calabria i quali dimostrano di non avere nessun interesse a svolgere i loro compiti, causando così gravi danni e disagi alla collettività. (4-18051)

BAMPO, CALZAVARA e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma rientra in un progetto multiregionale volto a valorizzare e riqualificare « la città d'arte », denominato POLIS;

lo stesso comune ha inserito circa 1 anno fa nel progetto, sotto la forma giuridica di lavori socialmente utili, mille disoccupati selezionati dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione;

i lavoratori, così individuati, avrebbero sostenuto un corso formativo del FO.P.R.I. (oggi Italia Lavora), costato alla Comunità Europea 6 miliardi di lire;

l'allora FO.P.R.I. aveva in corso una procedura di liquidazione coatta amministrativa;

il « personale POLIS » è stato impropriamente utilizzato a copertura di mansioni dell'organico comunale ordinario;

quanto sopra non è conforme ai regolamenti della Comunità Europea;

risulta che al « personale POLIS » sia stata promessa una sorta di reiterazione del loro mandato o una mera proroga della forma contrattuale, in occasione dei vari incontri avuti con l'Amministrazione;

nella progettualità del D.P.E.F. viene sottoposto a tassazione finanche il sussidio di disoccupazione percepito dai lavoratori in oggetto;

all'attuale Italia Lavora (ex FO.P.R.I.) verranno erogati altri 6 miliardi di lire per aprire uno sportello (lunedì e giovedì, dalle ore 15,00 alle ore 19,00) in Lungotevere de' Cenci n. 5 presso i locali dell'Assessorato alla Casa e al Lavoro del Comune di Roma, con il compito di orientare i lavoratori « Polis » alla creazione di autoimprenditorialità;

praticamente ciò si risolve in una richiesta di idee progettuali rivolte al la-

voratore stesso dando per scontata, nel lavoratore che deve essere da loro servito, una puntuale ricerca di mercato, una conoscenza approfondita della concorrenza, una padronanza di conoscenze dei meccanismi economico-finanziari, nonché una bozza dell'attività da avviare;

risulta che sia stato commissionato l'appalto a dei *tutors* (praticamente dei « segretari d'aula » con il compito di prendere le presenze e distribuire eventuale materiale) remunerandoli con 240.000/giorno, in occasione dei suddetti corsi di formazione;

gli insegnanti dei medesimi corsi siano stati reclutati per lire 540.000 lire/giorno;

pare che il nolo delle attrezzature informatiche di supporto ai corsi di formazione sia costato circa i due terzi di quello che sarebbe stato l'intero ammontare in caso di acquisto;

di tutte queste modalità operative del Comune ad avviso dell'interrogante dolose occorrerebbe che fossero individuate le responsabilità;

per i lavoratori impegnati in tale periodo di formazione, il corso è risultato insulso e privo di contenuti utili ed assolutamente inidoneo all'espletamento delle future incombenze;

risulta fallito il « processo formativo » dei lavoratori, a causa della mancata attivazione di alcuni progetti e del radicale stravolgimento di altri;

risulta una « latitanza » dello Stato rispetto alla promessa contratta con i lavoratori « Polis » ed una illiceità nei confronti della fiducia comunitaria;

la eventuale reiterazione del mandato ai lavoratori Polis sarebbe solo una risposta al buon risultato globale raggiunto unicamente grazie alla loro autonoma capacità, oltre che un atto per sopperire alle omissioni attuate nei loro confronti;

l'organico del Comune di Roma ha una sofferenza di personale, come emerge

dall'utilizzo dei lavoratori « Polis », il cui impiego non è stato « superfluo », in quanto a volte è risultato necessario per l'espletamento delle incombenze dell'ordinaria amministrazione —:

se non ritengano che il mancato rispetto delle norme comunitarie e l'erogazione di fondi a scopo clientelare e assistenziale, come per il caso Polis, non convalidi l'ipotesi della dannosità dei provvedimenti legislativi sui « lavori socialmente utili »;

se intendano effettuare accertamenti inerenti l'affidamento al F.O.P.R.I. (oggi Italia Lavora) del compito sopra descritto, nonostante la grave situazione (liquidazione coatta amministrativa);

se intendano nell'immediato bloccare la seconda ulteriore erogazione di 6 miliardi, giustificata dall'assurdo sportello per i lavoratori « Polis », nonché effettuare una retrospettiva analisi della certamente incongrua definizione delle cifre;

se verrà data una giustificazione formale, da parte dell'Esecutivo, nei confronti della CEE per come viene tradita la fiducia comunitaria;

se intendano avviare indagini formali per intervenire tempestivamente non appena si ravvisino irregolarità, al fine di non far patire danni ai lavoratori, ai quali vengono fatte promesse che le istituzioni rischiano di non onorare;

se il Governo intenda definire, nel rispetto della multiregionalità del progetto, un esito positivo, rispetto al problema occupazionale dei lavoratori della « Polis ».

(4-18052)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Vibo Valentia il giovane marocchino di diciannove anni, Jaoaud Berddouch, condannato a tre anni e due mesi perché avrebbe sottratto a un suo connazionale, durante un litigio, un pac-

chetto di sigarette e cinquantamila lire, sta effettuando lo sciopero della fame perché si dichiara innocente e le sue condizioni di salute sono preoccupanti —:

se si ritenga che, anche se marocchino e probabilmente non di sinistra, abbia diritto alla vita e se risultino i motivi per i quali non si è provveduto né si provvede a concedere sia pure temporaneamente gli arresti domiciliari od ospedalieri al fine di evitare il rischio reale di morte;

i motivi per i quali non possa avere il suddetto detenuto diritto alla libertà provvisoria fino alla sentenza definitiva.

(4-18053)

BONITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio delle imposte dirette di Cerignola è retto da alcuni anni dal ragioniere Antonio di Tria;

detto reggente è stato investito dell'incarico nonostante sia stato allontanato dalla sua sede di servizio per motivi disciplinari e da qui (sede di Trani) distaccato presso l'ufficio di Cerignola;

presso l'ufficio di Cerignola sono in organico almeno altri due funzionari in possesso di titoli maggiori del di Tria ed in particolare in possesso di una maggiore anzianità di ruolo;

il di Tria, in particolare, è inferiore nel ruolo ultimo notificato al dottor Vincenzo Pagone di ben 642 posti —:

quali siano le ragioni in forza delle quali il ragioniere di Tria mantenga il suo incarico di reggente;

quali siano le ragioni in forza delle quali la designazione del ragioniere di Tria sia avvenuta in spregio del ruolo di anzianità ed omettendo ogni valutazione sui suoi progressi trascorsi disciplinari;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato attesa la gravità dei fatti esposti e denunciati.

(4-18054)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Fornari, 35 anni, residente a Roma, affetto da Aids conclamata ed epilessia, dichiarato nel giugno 1991 « incompatibile con il regime carcerario », aveva ottenuto dal Tribunale di Sorveglianza di Roma la sospensione della pena per 2 semestri, a causa delle sue drammatiche condizioni fisiche;

alle sunnominate patologie si aggiungeva una forma tumorale al colon che rendeva ancora più precaria la condizione complessiva del signor Fornari;

il terzo semestre la sospensione non veniva però rinnovata, e a dicembre 1997 veniva riemesso ordine di esecuzione per 3 anni e 2 mesi di cumulo pene, per reati connessi alla droga;

il 30 marzo 1998 il signor Fornari veniva arrestato a Genova e, a causa delle sue condizioni fisiche, veniva ricoverato il giorno stesso, presso l'ospedale San Martino di Genova, nella divisione di malattie infettive, dove il giorno 31 marzo e il 2 aprile il Fornari tentava il suicidio ferendosi con delle lamette;

dopo le analisi e il ricovero durato 10 giorni, l'ospedale accertava solo parte delle malattie già certificate dall'ospedale Spallanzani di Roma (Hiv, « fegato ingrandito ad ecostruttura diffusamente accentuata », lesioni spazio-occupanti a carico del pancreas, condilomatosi), ma non effettuava rettoscopia per accertare la « lesione circoscritta » a livello cecale già documentata il 4 giugno 1997 dal suddetto ospedale Spallanzani;

nonostante le gravissime condizioni del Fornari, egli veniva condotto il 9 aprile alla casa circondariale di Marassi, dove gli venivano notificati altri ordini di esecuzione pendenti presso la Procura della Pretura e del Tribunale di Roma per alcuni mesi complessivi di pene residue;

il magistrato di sorveglianza competente non ha ritenuto di disporre né la trasmissione e la verifica della cartella

clinica dell'ospedale Spallanzani di Roma, né la momentanea sospensione dell'esecuzione della pena, nonostante la gravità delle patologie del Fornari, gravità documentata anche dai medici dell'ospedale San Martino e dalle precedenti cartelle cliniche;

in un fax spedito dal carcere in data 8 maggio 1998 al suo legale dottor Antonio Moriconi, del Foro di Roma, il Fornari — che ha subito durante il ricovero anche una crisi epilettica — denunciava l'abbassamento drastico dei suoi valori linfocitici e l'innalzamento della carica virale;

inoltre, a causa di una condilomatosi orale diffusa, veniva nuovamente ricoverato il 20 e 21 maggio 1998, operato e poi riportato immediatamente in cella;

tutti i reati del signor Fornari risalgono ad epoca antecedente il 1993, e da allora non ha più commesso reati: da qui si evince un incredibile accanimento persecutorio nei suoi confronti, accanimento contrario al senso di umanità della pena, contrario alle finalità del carcere, contrario a qualunque effettivo sentimento della giustizia;

si aggiunga che presso il domicilio della madre, Cimino Vittoria vedova Fornari, il giovane godeva di un regime alimentare e di una assistenza che avevano permesso il suo recupero psico-fisico e l'innalzamento dei valori degli anticorpi —:

se risultino le motivazioni in base alle quali e a seguito di quali accertamenti clinici è stata revocata dal tribunale di sorveglianza di Roma la sospensione della esecuzione della pena per motivi di salute ed è stata autorizzata la riemissione dell'ordine di esecuzione per cumulo pene;

se non intenda promuovere accertamenti ispettivi per verificare sulla base di quali considerazioni il magistrato di sorveglianza di Genova non ha verificato le condizioni di salute di Massimo Fornari, anche consultando le cartelle cliniche precedenti e per quali ragioni questo magistrato non abbia provveduto alla momen-

tanea sospensione della pena, in considerazione dell'aggravamento delle condizioni di salute del Fornari;

se, considerata l'urgenza che il caso richiede, intenda sollecitare, nel pieno rispetto della competenza della magistratura di sorveglianza, l'adesione di provvedimenti, quale ad esempio la immediata sospensione della pena, perché il caso del detenuto Fornari possa essere affrontato quanto prima. (4-18055)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Sciacca e Nappi n. 5-00838, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bielli.

L'interrogazione Landolfi n. 5-02297, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Luciano Dussin n. 5-04611 dell'8 giugno 1998;

interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-18008 dell'8 giugno 1998.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) n. 2-01172, già pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1998, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1998 si sono svolte nel comune di Rho le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale;

il vice sindaco del Comune di Rho, signor Mario Anzani, candidato nelle elezioni in parola, come riferito dall'avvocato Vincenzo Camuccio, esponente di forza politica contrapposta, nella giornata di lunedì 25 maggio 1998, ore 18,00 circa, ad uffici elettorali di sezione chiusi ed operazioni di scrutinio e verbalizzazioni ultimate e seggi sciolti, convocava (ad avviso degli interpellanti arbitrariamente) taluni presidenti dei seggi elettorali; inoltre, in presenza di numerosi testimoni esponenti delle forze politiche locali, egli offendeva la onorabilità e la dignità dell'avvocato Camuccio;

veniva richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, segnatamente dell'Arma dei Carabinieri della locale compagnia di Rho;

il signor Mario Anzani giustificava il proprio operato invocando la delega a lui affidata dal sindaco per i servizi elettorali, ma in realtà mai avrebbe potuto il vice sindaco convocare solo taluni presidenti degli uffici elettorali di sezione, per altro in assenza di ogni altro membro dell'ufficio elettorale ridetto;

risulta che si siano verificati interventi di alterazioni dei verbali delle operazioni elettorali degli 89 uffici elettorali di sezione nel territorio, cosa che non può essere consentita in assenza di un ufficio elettorale validamente costituito, in assenza del segretario e di almeno due scrutatori e in assenza di ogni forma di verbalizzazione ai sensi di legge; in particolare, risultano i seguenti fatti;

i verbali delle operazioni dell'ufficio elettorale di sezione, a pagina 47, ove si